

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2093

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



16-6-1889

fr. MEDA FERDINANDO 4093

Col più vivo dolore partecipo alla P.V.M.R. che ieri 16 giugno il nostro Fratello laico professo Meda Ferdinando passava da questa a miglior vita munito di tutti i conforti della nostra santa Religione, dopo lunga e penosa malattia di cuore, sofferta con cristiana e religiosa rassegnazione. Nato a Milano nel 1829 vestì il nostro abito nel 1863 in Roma nell'orfanotrofio delle Terme diocleziane, che allora era stato affidato dalla S.M. di Papa Pio IX alla direzione dei PP. Somaschi. In quella casa rimase sino al 1869 in qualità di prefetto, facendosi ammirare per il suo zelo verso i giovanetti a lui affidati, e nel 1866 vi fece la professione semplice. Chiusa quella casa passò al nostro collegio di Repallo, dove teneva l'ufficio di prefetto, ed ivi professò i voti solenni. Nel 1886 per la sua inferma salute non potendo continuare in quell'ufficio, fu mandato in questo collegio, ove si mostrò sempre attivo adempiendo con gran diligenza quegli uffici, che dall'obbedienza gli venivano imposti. Colpito nel settembre dell'anno passato da congestione cerebrale, causata da malattia di cuore, andava prestandosi alla morte, che presentiva vicina, con continui esercizi di pietà e religione. Aggravatosi il male chiese più volte i SS. Sacramenti che ricevette con grande pietà ed edificazione di tutti, e penduto l'uso della parola dava manifesti segni che il suo pensiero era continuamente rivolto a Dio.

Spello 17 VI 1889

P. Pietro Poppelman rett.

P. Vitali, rettore del collegio Gallio, in atto della di lui accettazione in Congregazione, rilasciò il seguente attestato: " Dichiaro io sottoscritto per la pura verità e con tutta la soddisfazione che il giovane... esercitò in questo collegio-convitto per tre anni con molto zelo e vantaggio dei convittori affidatigli l'ufficio di prefetto, e che la di lui condotta fu sempre lodevolissima e quanto ai costumi e quanto all'adempimento delle pratiche religiose". Fin dal 1845 frequentò l'oratorio di S. Luigi di Milano di



PER OPERE SULLE CULTURE LOCALI  
Segreteria: Biblioteca Civica - Via Risorgimento, 15  
30027 San Dona di Piave (Venezia) - Tel. (0421) 53286  
CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE DEL VENETO, DELLA PROVINCIA DI  
VENEZIA E DEL COMUNE DI SAN DONA DI PIAVE  
CON IL CONTRIBUTO DELLA  
Cassa di Risparmio di Venezia

San Dona di Piave, lì gennaio 1990

OGGETTO: Invio bando del Premio Nazionale dei Giovani  
"Costantino Pavan" (5. ed.) e del Premio dei  
Giovani "Conosci la tua provincia" (4. ed.).-

Gentile Signore,

La prego di dare il massimo rilievo a  
questi PREMI DEI GIOVANI, la cui originalità e validità hanno  
avuto modo di dimostrarsi con le precedenti edizioni, accolte con  
grande favore da tutti coloro che nell'attenzione al mondo giova-  
nile e nella conoscenza delle proprie radici socio-culturali rav-  
visano due importanti momenti del vivere contemporaneo.  
Come può leggere nel BANDO, le GIURIE sono formate esclusivamente  
da GIOVANI STUDENTI delle Scuole Medie Superiori, caso peculiare  
nel pur variegato panorama dei concorsi culturali italiani.  
Sono convinto che vorrà aiutarci, nel nome delle giovani genera-  
zioni, a dare risalto e diffusione ai bandi, e sarà gradita una  
Sua comunicazione in merito.  
Colgo l'occasione per ringraziarla vivamente e porgerle i più di-  
stinti saluti.-

II. PRESIDENTE  
- Prof. Ulderico Bernardi -

P.S.: Alla cortese attenzione dei Signori Editori:  
Il Centro di Ricerche Storiche UFF di Rovigno, Piazza Matteotti  
n.13 - 52210 ROVINI (TV), diretto dal prof. Giovanni Radossi, ri-  
cederebbe molto volentieri e con immensa gratitudine copia di pub-  
blicazioni delle Case Editrici Italiane da destinare alla Bibliote-  
ca interna.

retto da D. Serafino Allievi, il quale attestò " che per  
tutto lo spazio di questi 14 anni condusse una vita esempla-  
re per ogni rapporto; egli fu sempre premuroso e zelante per  
proprio spirituale vantaggio e per quello dei giovinetti che  
prima edificò coll'esempio quindi coll'opera e colla paro-  
la. Passava tutta intera la festa e tutte le sere feriali  
libere dal lavoro vittima edificante del suo zelo per la  
gloria di Dio ".  
Esemplio dei suoi sentimenti espressi in una lettera al P.  
Gen. Sandrini: "...Per ultimo le domando la sua santa bene-  
dizione ed un perdono generale delle colpe che ho commesse  
contro le regole e nell'istesso tempo mi raccomando alle  
sue orazioni che ne ho tanto bisogno in mezzo a tanti gio-  
vani, distrazioni e tentazioni non mancano e si scorseggia  
spessissimo di mezzi spirituali " ( da Repallo 28 XII 1878)



Subito a Lui vennero contrapposti nella narrazione del no-  
 manzo i due giovani: Renzo "esercitava la professione di  
 filatore di seta, ereditaria, per dir così, nella sua  
 famiglia; professione, negli anni addietro assai lucro-  
 sa; allora già in decadenza, ma non però a segno che un  
 abile operario non potesse cavare da che vivere onesta-  
 mente". Renzo, a quanto narra, ha un laboratorio in pro-  
 prio. Tre parole dobbiamo qui sottolineare: è un operario,  
 è abile, è onesto. E' onesto non solo perché lavora, ma  
 anche perché lavora con abilità professionale (il che in-  
 dica un lungo esercizio precedente e un'ambizione volon-  
 terosa al mestiere) ed osserva i dettami della giustizia.  
 Il Manzoni ritornerà ancora a qualificare col termine di  
 onesto la qualità socratica di Renzo. "Raccomandato come  
 onesto e abile" (can. XXVI). Ritornano qui i due aggettivi  
 chiamati da Lucio "un bravo giovane"? Ornato di queste  
 belle qualità, Renzo si era già presentato al Manzoni nella  
 prima stesura del Pl., dove venivano informati che egli eser-  
 citava quella professione (per cui nacque come fermo snello  
 no) "allora in decadenza, ma non però al segno che l'ope-  
 ro abile non potesse onestamente vivere del suo lavoro".  
 I suoi commensali, come per es. Leste, lo conoscono "come  
 un buon giovane, sgarbato, filatore di seta, che sa bene  
 il suo mestiere" (can. VII). E' quindi apprezzato come  
 un competente, non è uno sprovvisto qualunque; anche lo  
 competenza nel proprio mestiere è richiesta per acquistare  
 merito e credito. A ciò si aggiungono le qualità morali  
 oltre che artistiche: nel mese di Borsello, come abbiamo



B. D.

MOLTO REV. PADRE

Col più vivo dolore partecipo alla Paternità V. M. R. che ieri  
 16 Giugno alle ore 6 pom. il nostro Fratello Laico Professo **MEDA  
 FERDINANDO** passava da questa a miglior vita munito di tutti i  
 conforti della nostra santa Religione, dopo lunga e penosa malati-  
 tia di cuore, sofferta con cristiana e Religiosa rassegnazione.

Nato a Milano nel 1829 vesti il nostro abito nel 1863 in Roma  
 nell'Orfanotrofo delle Terme Diocleziane, che allora era stato  
 affidato dalla S. M. di Papa Pio IX alla direzione dei PP. Soma-  
 chi. In quella casa rimase sino al 1869 in qualità di Prefetto, in-  
 cendosi ammirare per il suo zelo verso i giovanetti a lui affidati, e  
 nel 1866 vi fece la Professione semplice. Chiusa quella casa passò  
 al nostro Collegio di Rapallo, dove teneva l'ufficio di Prefetto, ed  
 ivi professò i voti solenni.

Nel 1886 per la sua malferma salute non potendo continuare in  
 quell'ufficio, fu mandato in questo Collegio, ove si mostrò sempre  
 attivo adempiendo con gran diligenza quegli uffici, che dall'obbe-  
 dienza gli venivano imposti.

Colpito nel Settembre dell'anno passato da congestione cere-  
 brale, causata da malattia di cuore, andava preparandosi alla mor-  
 te, che presentiva vicina, con continui esercizi di pietà e religione.

Aggravatosi il male chiese più volte i Santi Sacramenti che ri-  
 cevette con grande pietà ed edificazione di tutti, e perduto l'uso  
 della parola dava manifesti segni che il suo pensiero era continua-  
 mente rivolto a Dio.

Benchè abbiamo motivo a credere che la sua bell' anima sia già  
 volata in seno a Dio, nondimeno prego Vostra Paternità ad ordi-  
 nargli quei suffragi che dalle nostre Costituzioni sono prescritti,  
 onde se qualche neo di colpa ancora lo trattiene, possa presto rag-  
 giungere l'Eterna Beatitudine.

Col più profondo rispetto mi professo di Vostra Paternità Mol-  
 to Rev.

Spello 17 Giugno 1889.

Demo in xto  
 P. PIETRO POPPELMANN  
 Rettore del Collegio